

Dopo la sostituzione del direttore Ammannati

Si dimette la intera commissione della Mostra del cinema a Venezia

« La nomina del nuovo direttore — dice il telegramma di dimissioni — qualifica la Mostra in maniera che i componenti la commissione non possono condividere »

La nomina di Emilio Lonero, segretario del Centro Cattolico Cinematografico, a direttore della Mostra di Venezia, ha suscitato le previste reazioni negli ambienti cinematografici e oggi si possono registrare le prime inevitabili conseguenze. In seguito alla inaudita decisione governativa la Commissione di selezione della Mostra, composta dai critici Guglielmo Biraghi, Luigi Chiarini, Piero Gadda Conti, Gian Luigi Rondi e Gino Visentini, ha rassegnato in blocco le proprie dimissioni inviando il seguente telegramma al sen. Ponti, Commissario della Biennale di Venezia: « La nomina del nuovo direttore qualifica la Mostra cinematografica di Venezia in maniera che i componenti della Commissione selezionatrice non possono condividere. Infatti i sottoscritti unanimemente ritengono che i criteri di ordine artistico sui quali deve basarsi una Mostra internazionale come quella del Lido presuppongono la mas-

sima libertà e spregiudicatezza. Pertanto, anche per lasciare al nuovo direttore la piena responsabilità di indirizzo, la Commissione, ringraziando la S.V. per la fiducia accordatele, rassegna irrevocabilmente le proprie dimissioni ».

Non è la prima volta che nel campo del cinema il governo ha agito in dispregio ai valori culturali, agli interessi generali, trascurando meriti e competenze, favorendo nipoti e amici degli amici, ma questa volta si è superato ogni limite: l'on. Tupini vuole consegnare la Mostra di Venezia, la massima manifestazione cinematografica internazionale, al C.C.C., ad un organismo cioè, che si è sempre schierato contro tutto ciò che vi è stato e vi è di valido, culturalmente, artisticamente, civilmente, nel cinema italiano e in quello straniero. La motivazione con cui i colleghi della Commissione di selezione hanno rassegnato le dimissioni è chiara e precisa: « La nomina del nuo-

vo direttore qualifica la Mostra cinematografica di Venezia in maniera che i componenti della commissione selezionatrice non possono condividere ». E a questa unanime conclusione sono giunti critici di ogni tendenza. « Temiamo per Venezia tempi duri — scrive Gian Luigi Rondi — e per l'affetto che ci lega alla Mostra, ci spiace che ci si sia comportati con così scarso senso di responsabilità ». E Gino Visentini, presidente del Sindacato Nazionale Giornalisti Cinematografici, aggiunge: « Venezia ha ormai una lunga tradizione di liberalità nell'ammissione dei film da proiettare al Palazzo del Cinema, tradizione che Ammannati aveva sempre rispettato senza riserve. Con la nomina di Emilio Lonero, di cui si conoscono i meriti ma anche la qualificazione di dirigente del Centro Cattolico Cinematografico, la Mostra entra in una situazione assai delicata, che non sarà

m. g.

(Continua in seconda pagina)



Floris Ammannati, ex direttore della Mostra

Mostra di Venezia

del tutto facile superare nonostante la buona volontà di cui potrà disporre il nuovo direttore ». Sembra ormai certo che anche i componenti italiani della giuria della XXI Mostra rassegneranno le dimissioni al sen. Ponti, e appare poco probabile che altri uomini di cultura e altri critici cinematografici vorranno prendere il posto lasciato vacante dai loro colleghi. Così, il tentativo di consegnare uno dei più importanti organismi cinematografici in mano dei clericali può dirsi destinato a fallire miseramente, e dall'increscioso episodio si può trarre la confortante constatazione che sono ancora molti nel nostro Paese quelli che non esitano a sostenere la difesa del cinema e la libertà della cultura.